



Rassegna Stampa

06 luglio 2025

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 06 lug 2025</i>	Dafne Bettini e quel mondiale preparato in casa <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 8</i>	pag. 3
LIBERTÀ <i>del 06 lug 2025</i>	Ventotto Comuni per promuovere lo sviluppo sostenibile <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 23</i>	pag. 4
NUOVA FERRARA <i>del 06 lug 2025</i>	Tugnoli tra campagne e storie antiche <i>di Veronica Capucci</i>	<i>a pag 30</i>	pag. 5
NUOVA FERRARA <i>del 06 lug 2025</i>	Masi, Portomaggiore, Vigarano Piano-B per lo stadio di Ferrara = Tutti i campi possibili per la nuova Ars et Labor <i>di Alessio Duatti</i>	<i>a pag 32</i>	pag. 6
NUOVA FERRARA <i>del 06 lug 2025</i>	Di Domenico e Baglietti passano al Masi Jardì rinforza l'attacco del Codifiume <i>di Corrado Magnoni</i>	<i>a pag 33</i>	pag. 9
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 06 lug 2025</i>	Zone rosse e aree verdi, la mappatura della città per resistere al caldo = Dal caldo torrido ai temporali tra blackout e allagamenti <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 5</i>	pag. 10
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 06 lug 2025</i>	Intervista - Borsari "I piccoli Comuni lasciati soli e senza risorse Un treno che va a sbattere" <i>di Emanuela Giampaoli</i>	<i>a pag 7</i>	pag. 12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA <i>del 06 lug 2025</i>	Dai trionfi al Crac addio a Madrigali = Virtus, addio a Marco Madrigali Il Grande Slam, poi la radiazione In tre anni dal trionfo alla polvere <i>di ALESSANDRO GALLO</i>	<i>a pag 37</i>	pag. 13
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA <i>del 06 lug 2025</i>	Intervista - Silvio Soldini a Piazze di Cinema «Così nacque 'Pane e tulipani'» <i>di Filippo Aletti</i>	<i>a pag 52</i>	pag. 16

Dafne Bettini e quel mondiale preparato in casa

La bolognese a Singapore con l'Italia di pallanuoto: «Una tappa verso Los Angeles»

Un anno dopo la delusione dei Giochi di Parigi, per la pallanuoto italiana è tempo di andare nuovamente a caccia di una medaglia. I Mondiali di Singapore che scatteranno venerdì vedono ai nastri di partenza anche Dafne Bettini, attaccante classe 2003 nata a Bentivoglio che rappresenta in pieno il rinnovamento auspicato per il Setterosa del c.t. Carlo Silipo. Giovane ma già esperta, ha partecipato a due Europei e altrettanti Mondiali oltre alle Olimpiadi 2024 per un totale di 64 presenze in Nazionale. Senza dimenticare che con il suo club, l'Ekipe Orizzonte Catania, domina in campionato e segna a raffica. «Sono contenta per la vittoria dello scudetto — ammette — che è stata una spinta in più in

vista dell'estate con la Nazionale. Nel ciclo che si è chiuso con Parigi ero una delle più piccole del gruppo, adesso sono ancora giovane ma con la mia esperienza penso di potere offrire qualche consiglio. Ammetto che i Giochi olimpici dell'estate scorsa mi hanno lasciato l'amaro in bocca perché erano un evento speciale e così dal giorno dopo ho messo nel mirino quelli di Los Angeles, con tutte le tappe intermedie che saranno importantissime».

Adesso arrivano i Mondiali con Nuova Zelanda, Australia e Singapore che saranno le avversarie da superare per accedere ai playoff, ma la preparazione di questa spedizione iridata per Bettini è stata davvero particolare visto che la

Nazionale ha vissuto un periodo di preparazione proprio a Bologna. «Ero emozionata dal fatto di poter portare le compagne in giro per la città appena c'era un momento libero. Abbiamo fatto le classiche tappe turistiche del centro: dal Nettuno a via Indipendenza, dalle Torri a via Zamboni. È buffo perché in genere andiamo in ritiro in località di mare, a Bologna c'è tutto tranne quello: è stata una bella novità e ci piacerebbe tornare per organizzare un torneo alla piscina Longo che è davvero un ottimo impianto».

Facendo un passo indietro, Dafne non esita a raccontare qualcosa del suo passato: «La passione per la pallanuoto è di famiglia, visto che giocavano anche papà e zio. Ho ini-

ziato con il nuoto sincronizzato ma ho capito in fretta che preferivo fare gol. Per me è ancora una grande passione: datemi una vasca, una palla e una calottina per rendermi la persona più felice del mondo». Nei suoi pensieri però c'è spazio anche per un rimpianto, che suona come un messaggio per il futuro: «In Italia si pensa sempre al calcio e tutto il resto passa in secondo piano. Chi fa pallanuoto non è considerato un professionista nonostante l'impegno e per le donne è ancora peggio. I riconoscimenti economici non bastano, serve un cambiamento». Possibilmente senza pensarci solo durante le Olimpiadi.

Marco Vigarani

48

Gol

realizzati in regular season con Catania: terza miglior marcatrice in A

2

Medaglie

in Nazionale, entrambe di bronzo. Agli Europei 2022 e al Mondiale '23

Azzurra

La bolognese classe 2003 Dafne Bettini in acqua con la Nazionale. Ora giocherà i Mondiali



Peso:23%

IL VADEMECUM

Ventotto Comuni per promuovere lo sviluppo sostenibile

● La Zona logistica semplificata dell'Emilia-Romagna è costituita da aree produttive e logistiche integrate con il porto di Ravenna. È finalizzata a promuovere lo sviluppo sostenibile, l'attrazione di investimenti e la competitività attraverso semplificazioni amministrative e incentivi economici.

I Comuni coinvolti sono 28: Argenta, Bagnacavallo, Bentivoglio, Bondeno, Casalgrande, Cesena, Codi-

goro, Concordia sulla Secchia, Conselice, Cotignola, Faenza, Ferrara, Fontevivo, Forlì, Forlimpopoli, Guastalla, Imola, Lugo, Mirandola, Misano Adriatico, Modena, Ostellato, Piacenza, Ravenna, Reggiolo, Rimini, Rubiera, San Giorgio di Piano. Superficie complessiva: 4.563 ettari. Elementi chiave: Area portuale di Ravenna, 25 aree produttive, 11 nodi logistici e intermodali.

Le agevolazioni previste: Credito d'imposta per investimenti, zona

franca doganale, autorizzazione unica semplificata per attività produttive e logistiche, riduzioni Tari e contributo di costruzione, se previste dai Comuni, premialità nei bandi regionali (FESR 2021-2027) e fondi dedicati all'innovazione nelle filiere La Zls privilegia insediamenti in aree già urbanizzate, limitando il consumo di suolo.



Peso:6%

Tugnoli tra campagne e storie antiche

“Ombre e sussurri della pianura” è il libro d’esordio della scrittrice ferrarese

Ferrara Nelle campagne tra Bologna e Ferrara nascono miti e leggende radicati nella cultura locale che si tramandano di generazione in generazione. Questo è il filo rosso che unisce i ventotto capitoli del libro d’esordio “Ombre e sussurri della pianura” (Faust edizioni) di Sandra Tugnoli, ambientato nelle campagne tra Cento, Pieve di Cento, Bondeno. Racconti che l’autrice ha ascoltato fin da piccola, quando i nonni le raccontavano di eventi e persone del luogo, da ninna nanne che proteggevano i bambini, a donne che curavano le malattie grazie a particolari doti sciamaniche, a misteriose creature acquatiche legate al Grande Fiume e streghe che danzano nella nebbia. Racconti che pro-

vengono da molto lontano, dalla tradizione dei contadini di sedersi d’inverno attorno a un focolare e di raccontare storie nell’attesa che passi la stagione più dura. Storie che sono giunte anche all’autrice, che ha voluto scriverne in un libro in modo che vengano conservate, in un’epoca in cui invece la digitalizzazione rende tutto facilmente cancellabile. «Le leggende nascono perché c’è un fondo di verità e - racconta Tugnoli - con questo libro ho voluto rendere omaggio a persone che non ci sono più, alle tradizioni che è giusto mantenere». E sono tante le leggende che troviamo in “Ombre e sussurri della pianura”. Prima di tutto c’è lei, la figura femminile di solito anziana che nel paese cura

tutti, persone e animali, “segnando” la malattia con l’acqua santa, la cosiddetta guaritrice o “sanpira” nel dialetto locale. «Quando qualcuno si ammalava andava dalla guaritrice. Mi raccontava mia mamma che questa persona cercava di capire dove fosse la malattia, se c’era un malocchio. Per esempio a mia mamma era venuto il fuoco di Sant’Antonio, e se l’era fatto segnare da una guaritrice che faceva una croce sopra i segni della malattia e recitava una preghiera. Mia madre era guarita senza medicine, mentre la vicina, che nel frattempo si era ammalata anche lei della stessa malattia, è andata avanti parecchio con le medicine». Leggendo o fantasia? C’è un fondo di verità? L’autrice si

chiede questo e dopo aver condotto varie ricerche si dice convinta che «al fondo di ogni leggenda c’è una verità». Così, unendo il piacere della scrittura al ricordo e al desiderio di omaggiare le tradizioni, è nato questo libro d’esordio di un’autrice che ha già nel cassetto una storia per una prossima pubblicazione. ●
Veronica Capucci

Il volume

Storie reali e leggende popolari si incontrano

L’autrice

Sandra Tugnoli è l’autrice di “Ombre e sussurri della pianura” edito da Faust Edizioni



Peso:22%

Masi, Portomaggiore, Vigarano Piano-B per lo stadio di Ferrara

Senza il Mazza serve un impianto adeguato all'Eccellenza

In attesa di capire chi guiderà la nascita della Ars et labor Ferrara, sarà interessante anche verificare quale stadio sarà prescelto se il Mazza fosse ancora bloccato nel ginepraio della convenzione. Sono diversi gli impianti omologati per l'Eccellenza tra Ferrarese e il vicino Bolognese.

► **Duatti** a pag. 32



Tutti i campi possibili per la nuova **Ars et Labor**

Almeno inizialmente il "Mazza" potrebbe non essere disponibile
Copparo, Masi, Vigarano e Portomaggiore tra le alternative

► di **Alessio Duatti**

Ferrara Chiunque si metterà a capo della nuova Ars et Labor Ferrara, ha già da ora il dovere di guardarsi bene attorno per chiudere il primo possibile la delicatissima partita legata all'impianto sportivo casalingo, in attesa che la situazione legata al "Paolo Mazza" si sblocchi, dopo il primo input formale che il Comune ha lanciato verso la Spal di Tacopina con la revoca delle concessioni sia dello stadio e sia del centro sportivo "G.B. Fabbri".

Sta di fatto, che in questa fase d'incertezza, o comunque transitoria, l'ente municipale ha doverosamente sottolineato in uno dei capitoli del bando per l'assegnazione del titolo a una nuova società di rappresentare Ferrara in Eccel-

lenza che, fino alla positiva conclusione dell'iter per la revoca ufficiale delle concessioni al sodalizio dell'avvocato americano, «l'impianto in cui la società disputerà le gare interne potrà non essere lo stadio "Mazza"». «Fermo restando che – si legge in seguito –, in caso di esito positivo della procedura, l'ente indicato dall'amministrazione comunale alla Figc potrà dichiarare la disponibilità dello stadio "Paolo Mazza" per lo svolgimento dell'attività sportiva ai sensi dell'art. 1 delle Noif».

Insomma la questione, a oggi, resta aperta, nonostante su di essa filtri una più che discreta dose di fiducia. A differenza del centro sportivo "G.B. Fabbri", luogo più difficile da liberare prima che la

Spal srl eventualmente fallisca, con la sede legale del club dell'avvocato di Brooklyn e soci proprio in via Copparo 142, che paradossalmente, anche senza fare calcio, potrebbe occupare gli uffici. Per lo stadio la questione è differente, nonché direttamente riferibile al "danno sportivo" della mancata iscrizione ai campionati professionistici e quindi il no-



Peso: 1-7%, 32-87%

do dovrebbe sciogliersi con più facilità. Tuttavia non è detto che lo si riesca a fare in tempi brevi o comunque compatibili con l'inizio delle attività calcistiche dell'Eccellenza, tra Coppa Italia di categoria (primo turno il 24 agosto) e campionato (la domenica successiva).

Ecco la necessità d'individuare una sede alternativa, capace, soprattutto, di soddisfare i bisogni numerici di una tifoseria che, senza alcun dubbio, sosterrà in massa l'Ars et Labor Ferrara anche nella categoria più bassa frequentata della storia spallina. L'epoca attuale ha generato numeri importantissimi, che, anche nella rovinosa discesa dalla serie A ai dilettanti, si sono mantenuti alti per senso d'appartenenza e visione comune: gli oltre diecimila sugli spalti del "Mazza" per lo spareggio-salvezza con il Milan Futuro ne sono l'ultima e concreta testimonianza.

Insomma, cifre decisamente in vertiginosa salita, rispetto all'annata di serie D (Real Spal) 2012/2013, quando il numero massimo di supporter casalingo era stato registrato

contro la Pistoiese con 1.991 paganti. L'esordio interno di quell'anno (contro il Camaio-re) aveva visto la presenza di 1.650 tifosi (850 abbonati e 800 paganti) per un incasso di 7.000 euro. C'è, invece, da immaginarsi che la Spal d'Eccellenza sarà seguita nelle partite interne da almeno 3-4 mila spettatori e ovviamente il popolo biancazzurro non mancherà nemmeno nelle trasferte. Tribune, o comunque impianti così capienti, capaci di ospitare numeri del genere, non ce ne sono.

Escludendo le sedi delle altre ferraresi che concorrerà con la Ars et Labor Ferrara nel presumibile stesso girone B d'Eccellenza (quindi Sant'Agostino, Mesola e Comacchio), ecco alcune possibilità dentro i confini provinciali per ospitare le partite interne della nuova squadra. Favoriti su tutti gli altri, gli stadi "Benito Villani" di Masi Torello e "Decimo Preziosa" di Copparo, mentre il "Savino Bellini" di Portomaggiore non avrebbe una tribuna sufficiente ad affacciarsi sul suo bellissimo nuovo terreno sintetico, mentre nel "vecchio" terreno limi-

trofo (in via di sistemazione) le sedute sarebbero quantomeno di rilievo. C'è poi il campo sportivo di Vigarano Mainarda, che già utilizzava l'Accademia Spal femminile.

Un impianto sportivo senz'altro attrezzato è il "Loris Bulgarelli" (ora G&G Stadium) di Cento, ma va da sé che subentrerebbero non banali discorsi di rivalità e quindi di ordine pubblico. Ipotesi non percorribile, ci sentiamo di dire. Non lontano da lì, dov'è nutritissima la rappresentanza del tifo biancazzurro, ci sarebbe Finale Emilia (provincia di Modena), con il sintetico di via di Sotto che ben si presterebbe anche per affrontare eventuali condizioni climatiche invernali (anche se si spera che il "Mazza" possa tornare casa il prima possibile, quindi prima che la stagione più rigida arrivi).

Nel Bolognese più vicino a noi, invece, ecco lo stadio "Augusto Magli" di Molinella con 412 sedute in tribuna e 350 in gradinata. Al "Pietro Zucchini" di Budrio - dove gioca il Mezzolara - si contano 700 sedute al coperto e 100 prive di tettoia. Impianti sportivi da

non scartare, in caso di estrema necessità, potrebbero essere anche quelli il "Kennedy-Cevenini" di San Lazzaro di Savena, il comunale di Castel San Pietro Terme e il "Clara Weisz" di Castel Maggiore.

Gli ipotetici, ma alquanto probabili, alti numeri casalinghi di tifosi della prossima Ars et Labor Ferrara si tradurrebbero in incassi di gran rilievo per la categoria, fattore questo che sarà altrettanto probabile e apprezzato anche in trasferta. Consideriamo - stando bassi in tutte le diciture - una media di 7 euro a ingresso, per le migliaia sopra ipotizzate, si arriva presto a un forfait di 25.000 euro. E altrettanti, più o meno, potrebbero giungere da proventi bar. Con poco più di 5.000 euro di spese da mettere a bilancio tra servizio d'ordine pubblico e altro.

Il fatto

Serve un impianto omologato per l'Eccellenza che possa ospitare tanta gente



Peso:1-7%,32-87%



Per i tifosi biancazzurri in trasferta e in casa si annunciano tribune di dimensioni ridotte mentre la Curva Ovest rimarrà tristemente vuota almeno fino a quando il Comune non riuscirà a cancellare la concessione alla Spal di Tacopina **(foto Rubin)**



Peso:1-7%,32-87%

Di Domenico e Baglietti passano al Masi Jardi rinforza l'attacco del Codifiume

Mercato dilettanti La Comacchiese piazza un colpo di prospettiva: Mazzavillani

Ferrara Proseguono i movimenti di mercato tra le squadre dilettantistiche del territorio, con diverse operazioni in entrata e in uscita che stanno modificando i volti delle rose in vista della nuova stagione.

Il Masi Torello Voghiera registra diverse novità. In uscita, il difensore Fiore si è accasato al Sant'Agostino, mentre Tosse ha firmato con il Mesola. Parmeggiani si trasferisce al Bentivoglio. Tra gli svincolati figurano nomi importanti, come l'attaccante Vidali, i centrocampisti Marangon e Boschini, e il difensore centrale Cattin, rientrato al Porto Viro. Sul fronte degli arrivi, si registrano gli innesti di Baglietti e Di Domenico dalla Portuense, il ri-

torno di Zaffi dalla X Martiri, Sarto dal Casumaro e il portiere classe 2006 Straforini.

Il Codifiume si muove con decisione sul mercato. Dal settore giovanile dell'Ospitalese arriva Alessio Foka Fausi, mentre in attacco si aggiunge Jardi. A centrocampo, ecco Damiano Iannini, proveniente da Ficarolo, e Marco Giuseppe dalla X Martiri, per rafforzare il reparto mediano.

La Comacchiese piazza un importante colpo di prospettiva assicurandosi le prestazioni di Manuel Mazzavillani. Cresciuto nel vivaio del Ravenna, nonostante la giovane età vanta già esperienze significative: un campionato di Eccellenza vinto con il San Marino, presenze con

lo Spiv e l'ultima stagione disputata con il Domagnano nel campionato sammarinese. Mezzala duttile e di grande fisicità, Mazzavillani può ricoprire diversi ruoli nel reparto offensivo, offrendo soluzioni preziose alla squadra rossoblù.

Corrado Magnoni



Nicholas Di Domenico
Passa al Masi Torello



Francesco Baglietti
Anche lui approda al Masi



Peso: 22%

Zone rosse e aree verdi, la mappatura della città per resistere al caldo

Bianchi i colli e la campagna tra Zola Predosa e Borgo Panigale. Rosso fuoco il centro, da Galvani a Lama, ma anche Casteldebole. Mentre il quadratino bianco in zona Saffi sono i Prati di Caprara. Tra i quartieri, meglio Saragozza e Murri. È la mappa delle isole di calore, sviluppata dalla Fondazione Bruno Kessler per il progetto Talea, che sarà presentato nei quartieri la prossima settimana.

di **CATERINA GIUSBERTI**

➔ a pagina 5

Dal caldo torrido ai temporali tra blackout e allagamenti

L'allerta meteo proseguirà fino a stasera. E la tregua dall'afa sarà breve
Arpae: «Da mercoledì temperature in risalita»

Passato il caldo africano, ieri sono arrivati i primi temporali in tutta la Regione, con precipitazioni di quasi 50 millimetri, in molti casi accompagnati anche dalla grandine e da un brusco calo delle temperature. Mentre a Castelmaggiore un blackout venerdì ha spento la luce in metà del centro abitato, per via dell'effetto combinato di temperature estreme e uso intensivo dell'aria condizionata. Blackout che continuano anche a Bologna in via Barontini, pri-

ma del ponte San Donato.

L'allerta gialla proseguirà ancora per oggi, con temporali previsti in gran parte della regione e un calo delle temperature, che tra lunedì e martedì non dovrebbero superare i trenta grandi, con un'escursione termica accettabile durante la notte. Ma già da metà settimana, avvisa Pierpaolo Alberoni, responsabile della struttura Idrometeorologia di Arpae, il caldo si rifarà sentire. «Da metà della prossima settimana – spiega – le temperature ricominceranno a salire, per tornare sopra i 35 gradi dalla metà del mese».

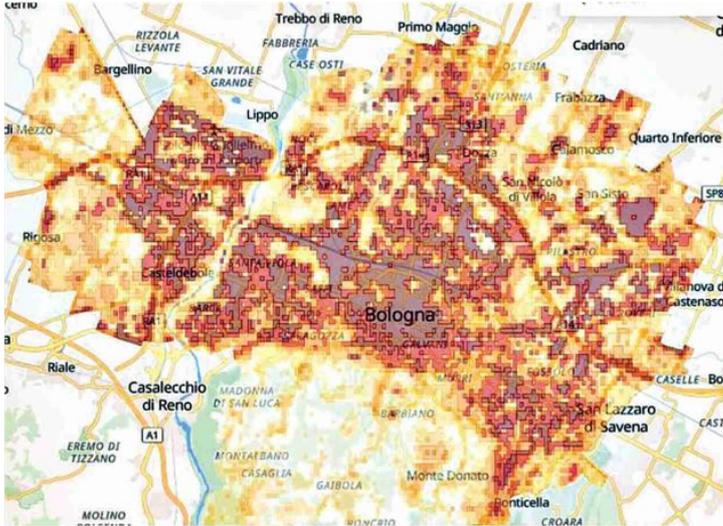
Sempre per via dei forti temporali sono state chiuse anche alcune strade a Monteveglio, e delle grandinate hanno interessato la zona collinare tra Bologna e Faenza. Gli automobilisti

inoltre hanno segnalato allagamenti lungo la Porrettana, all'altezza di Sasso Marconi. «Ci sono stati dei guasti nella media tensione – spiega il sindaco di Castelmaggiore Luca Vignoli – Per questo motivo tutta la zona est della città è rimasta al buio, poi nel corso della notte o al più tardi questa mattina la corrente ha ripreso a funzionare grazie ai generatori. Adesso è stata ripristinata in via provvisoria, il rientro definitivo della situazione è previsto per le 22 di oggi».

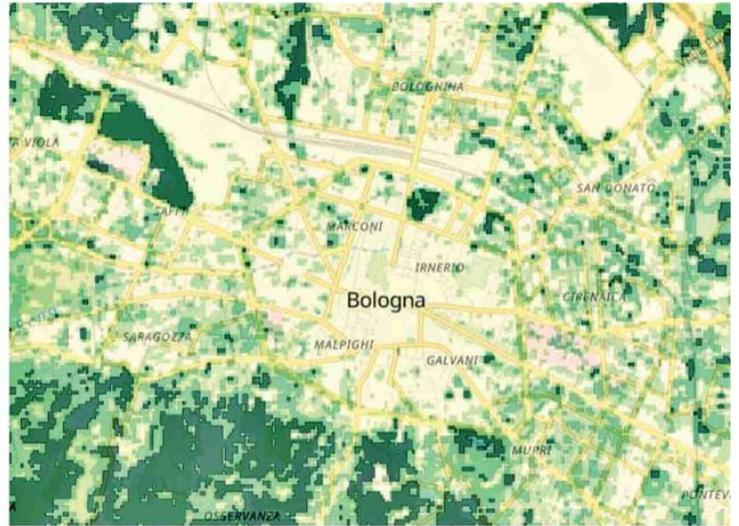
– C.G.



Peso: 1-6%, 5-37%



📍 In rosso scuro le zone più calde della città



📍 Le zone più verdi della città



Peso:1-6%,5-37%

Borsari "I piccoli Comuni lasciati soli e senza risorse Un treno che va a sbattere"

L'INTERVISTA

di **EMANUELA GIAMPAOLI**

Ha scritto una lettera ai giornali in difesa dei suoi 7300 concittadini. Lui è Luca Borsari, dal 2019 sindaco di Pieve di Cento, confermato nel 2024 con il 75% dei voti. Un appello disperato che inizia così: «Stiamo viaggiando su un treno che sta andando a sbattere e io mi sento in dovere, con umiltà ma anche con passione, di gridarlo». Ad allarmarlo è il taglio alle risorse dei piccoli comuni.

Borsari, come mai ha scritto ai giornali?

«Forse ho sbagliato, ma sono esasperato, volevo creare un dibattito al di là della personalizzazione perché la questione riguarda tutti i piccoli comuni. Da vent'anni siamo alle prese con tagli che ora sono diventati insostenibili. È a rischio la tenuta sociale. Vorrei che questa lettera arrivasse sul tavolo di Anci, l'associazione nazionale comune italiani, e che da lì partisse un movimento per cambiare le cose».

Come è la situazione a Pieve di Cento?

«Siamo al limite, abbiamo un bilancio di circa 6 milioni di euro, ne mancano almeno 500 mila euro in più per garantire servizi fondamentali come l'assistenza agli alunni disabili e agli anziani. Dove potevamo tagliare abbiamo tagliato ma così non è sostenibile: potrà essere un anno o dieci ma occorre invertire la rotta. È così ovunque».

Che cosa avete tagliato?

«La nostra Pinacoteca stava aperta tutti i weekend ora si può visitare solo la domenica. Vi sono conservati affreschi e disegni del Guercino. La biblioteca riesce a stare aperta grazie a due bibliotecari e mezzo che fanno i salti mortali. Poi abbiamo iniziato a limare sulla manutenzione del verde, sfalci e potature, ma anche le strade. Abbiamo sempre meno personale, quando sono stato eletto i dipendenti erano 25, oggi sono 18. Lo scorso anno abbiamo avuto 300 nuovi cittadini, ma io sono al punto che temo di crescere troppo perché non riesco a garantire i servizi. Che è un paradosso».

Quali sono le entrate di un piccolo Comune?

«I trasferimenti da parte dello Stato e le entrate tributarie, che abbiamo già alzato al massimo, quello che ci ha davvero danneggiato è stato il taglio dell'Ici sulla prima casa, abolita da Berlusconi, ma a toglierci risorse sono stati governi di ogni colore politico. Chiediamo allo Stato di intervenire, almeno di alleggerire il nostro carico tributario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avremmo bisogno di almeno 500 mila euro in più per poter garantire servizi essenziali



LUCA BORSARI
SINDACO



Peso: 21%

LUTTO Patron dal 2000 al 2003, portò le V Nere alla storica tripletta
Dopo però arrivarono le liti, le difficoltà della Cto e la radiazione



MORTO A 81 ANNI L'EX PRESIDENTE VIRTUS: PRIMA IL GRANDE SLAM, POI LA POLVERE

DAI TRIONFI AL CRAC ADDIO A MADRIGALI

Gallo a pagina 5

Virtus, addio a Marco Madrigali Il Grande Slam, poi la radiazione In tre anni dal trionfo alla polvere

Morto a 81 anni l'ex patron delle V nere. Fu il fondatore della Cto, società che distribuiva videogiochi. Vinse tutto nel 2000-2001, poi nel 2003 la drammatica esclusione da ogni campionato di basket

di **Alessandro Gallo**

Addio a Marco Madrigali, il presidente della Virtus del Grande Slam del 2001 (e della successiva radiazione), l'imprenditore che, partito dal basso, aveva costruito la sua fortuna fondando la Cto, azienda specializzata nell'informatica e nei videogiochi. Madrigali aveva 81 anni e, tra il 2000 e il 2003, era stato presidente della Virtus. Nello

stesso periodo aveva ricoperto il ruolo di presidente della Lega Basket. Dall'apice del Grande Slam, nel 2001, alla radiazione dai campionati di pallacanestro - la società non venne dichiarata fallita in tribunale grazie anche agli interventi dell'ex patron - appena due anni più tardi. Una parabola incredibile per un uomo che aveva rilevato le

quote della Virtus nel 2000 da Alfredo Cazzola.

Madrigali entra nel basket quando l'altra metà di Bologna è in festa - scudetto alla Fortitudo -, ma, con investimenti note-



Peso: 33-1%, 37-87%

voli, costruisce una corazzata. La Virtus perde Sasha Danilovic che si ritira, però rileva Marko Jaric dalla Fortitudo e porta a Bologna Rashard Griffith, Black Macigno. Con lui ci sono Matjaz Smodis, Antoine Rigau, Antoine Rigau. Lotta a suon di miliardi (di vecchie lire) per ingaggiare Andrea Meneghin. Menego junior finisce in via San Felice, Madrigali si consola con Manu Ginobili e la crescita esponenziale dell'argentino, regala alla Virtus nuove certezze. La Coppa Italia conquista a Forlì, poi l'Eurolega - la prima sotto la nuova sigla - al termine di cinque gare con il Tau Vitoria allenato proprio di Dusko Ivanovic. E infine lo scudetto, 3-0 alla Fortitudo. Grande Slam al primo colpo: Madrigali appare un predestinato al punto che, oltre alla presidenza Virtus, aggiunge quella della Lega Basket. Un anno dopo, ancora una Coppa Italia sempre a Forlì, l'Eurolega persa in casa, a Casalecchio, con il Panathinaikos e, prima ancora, nel marzo del 2002, l'esonero di Ettore Messina, dopo un -33 incassato a Pesaro. **Ettore Messina** in quel momento è qualcosa di più di un'icona

per il mondo Virtus: in un match interno con Trieste, i tifosi si ribellano. Il pubblico invade il parquet con relativa sospensione momentanea del match. Qualche malintenzionato cerca il contatto fisico con Madrigali. Antoine Rigau, che in quel momento è il capitano, sale sul tavolo dei giudici di campo e, microfono alla mano, riporta tutti alla calma. Il patron poi ci ripensa, ma il feeling con Messina ormai si è spezzato. Nell'estate del 2002 la panchina viene data all'ex ct azzurro, Boscia Tanjevic. La Virtus nel frattempo ha messo sotto contratto Sani Becirovic. Lo sloveno si rompe e un certo punto il club smette di pagarlo. Le difficoltà della Cto si ripercuotono nel club: la Virtus non si qualifica per i playoff, ma non sa ancora che l'estate del 2003 sarà quella più calda. Madrigali convince Sergio Scariolo, ha piani e idee di rivincita: ma il lodo Becirovic è una spada di Damocle. All'inizio di agosto 2003, il consiglio federale esclude la Virtus dai campionati. La decisione viene ripetuta il 31 agosto: la Virtus non è fallita,

ma non può giocare in serie A. Prima osannato dai tifosi bianconeri, poi, in quel frangente, pure dai sostenitori della Fortitudo che, vista la sparizione della Virtus, gli dedicano un busto al PalaDozza. Due anni dopo il Grande Slam, Madrigali lascia a Claudio Sabatini, che riparte da Castel Maggiore. Nel frattempo la Cto fallisce, Madrigali si fa da parte, ma continua a lavorare. Al palasport non si vede più, continua a vivere a Riale di Zola Predosa. Ricompare qualche anno più tardi, nel 2009, come coordinatore della Lago-Black Bean Games, parte del Gruppo Leader che in passato era stato proprio in concorrenza con il mondo e la realtà Cto. **Lontano** dai riflettori e dai canestri, Madrigali prosegue il suo percorso. Poi, negli ultimi tempi, problemi di salute. La situazione si aggrava, mister Cto - così come era chiamato all'inizio di questo secolo - non ce la fa. Martedì, nella chiesa della Certosa, alle 15,15, l'ultimo saluto all'ex patron bianconero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA RIVALI

Nel 2002 arriva il bis in Coppa Italia In Eurolega ko in casa nella finalissima

L'azienda e la passione

IL PROFILO



Videogames e successo

Una scalata 'made in Bo'

La Cto fu fondata da Madrigali nel 1984: il suo successo risale agli anni '90 grazie alla distribuzione di videogiochi di grande successo quali *Fifa*, *Nba Live*, *Monkey Island*. Quando nel 2003 il suo partner principale, Electronic Arts, decise di mettersi in proprio iniziarono i problemi finanziari, culminati con il fallimento dell'azienda nel 2004

IL TRAMONTO

Nel 2003 la Virtus resta fuori dai playoff Poco dopo, iniziano i primi guai finanziari



Peso:33-1%,37-87%

Istantanee di un'epoca

UN FILOTTO INEGUAGLIATO



Coppa, Eurolega, scudetto *Un clamoroso tris nel 2001*

È martedì 19 giugno 2001. La Virtus supera la Fortitudo 83-79. Arriva lo scudetto, dopo la Coppa Italia e l'Eurolega nella finale con il Tau Vitoria.

LA CONTESTAZIONE



L'esonero di Messina *Invasione di campo e minacce*

Dopo l'esonero choc di Messina, la Virtus torna in campo il 12 marzo. I tifosi invadono il parquet, alcuni cercano di aggredire il patron.

L'ESCLUSIONE



Il lodo Becirovic *V nera cancellata dal campionato*

Il 31 agosto 2003, nella sede romana della Fip, il consiglio federale ribadisce l'esclusione della Virtus di Madrigali dal campionato di serie A



Peso:33-1%,37-87%

Silvio Soldini a Piazze di Cinema

«Così nacque 'Pane e tulipani'»

Il regista domani a Cesena, dove si presenta il film cult del 2000 e l'ultimo 'Le assaggiatrici'

di **Filippo Aletti**

Gran finale per la rassegna *Piazze di cinema*, che domani alle 21.30 rende omaggio alla figura del regista **Silvio Soldini**. In piazza Almerici verrà trasmesso *Pane e tulipani*, commedia che nel Duemila ha trionfato ai David e ai Nastri d'argento. All'arena San Biagio, invece, sarà presentato il film *Le assaggiatrici*, ultimo progetto del regista tratto dal romanzo di **Rosella Pastorino**. Al termine della proiezione all'arena ci sarà un incontro proprio con Soldini e **Daniele Gualdi**, che incontreranno il pubblico anche prima della proiezione in piazza Almerici.

Soldini, che ricordi ha di 'Pane e Tulipani'?

«Era un esperimento. Dopo alcuni film impegnati, avevo espresso a Fabrizio Bentivoglio la volontà di produrre qualcosa di più leggero, una commedia che si ispirasse ad artisti stranieri come Almodovar. Da questa idea io e Doriana Leoneff abbiamo scritto il film in poche stesure. **Licia Maglietta** sarebbe stata la

protagonista, ma per quanto riguarda **Bruno Ganz** è tutta un'altra storia».

Cioè?

«Non avevo previsto uno straniero, ma all'epoca trovavo gli attori italiani troppo teatrali per quel ruolo. Bruno Ganz in un'intervista ha parlato di me, da lì ci siamo incontrati e abbiamo definito il tutto. L'unico problema è che si è dovuto imparare a memoria un certo tipo di italiano, necessario per la parte».

Com'era produrre un film a quel tempo?

«Molto diverso da oggi. Alla Rai e all'Istituto Luce è piaciuto il soggetto, poi con la mia piccola società abbiamo coperto il resto delle spese. All'epoca è arrivato nei cinema con dodici copie. Oggi verrebbe spazzato via dopo pochi giorni, mentre in quel periodo è riuscito a toccare il pubblico, arrivando a più di 80 copie in qualche settimana, vincendo numerosi premi».

È ancora attuale?

«Oggi l'importanza della libertà femminile è un tema molto sentito, ma anche in quegli anni è stato in grado di raggiungere molte persone. Tante donne, ad

esempio, mi fermavano per strada per dirmi che grazie al film avevano cominciato a suonare la fisarmonica».

C'è qualche analogia con 'Le assaggiatrici'?

«Quest'ultimo lo trovo più simile a *Brucio nel vento*. Nessuno si aspettava che un film del genere, con attori tedeschi e con un tema così forte potesse avere grande successo. Mi fa molto piacere perché significa che è stato capito dal pubblico».

Com'è girare in tedesco?

«Particolare. Dirigevo in inglese o grazie a un traduttore, non è stato facile per via dei numerosi dialoghi. Le attrici, però, sono state bravissime e, anzi, mi hanno aiutato a rendere più armoniosa la scrittura, instaurando un forte legame di amicizia».

Ha in mente un nuovo film?

«Dopo diverse pellicole dai temi impegnativi, voglio tornare a cimentarmi con una commedia. Sono già al lavoro per mettere in piedi il nuovo progetto».

IL CASO

«Arrivò nei cinema con 12 copie: oggi verrebbe spazzato via. Invece toccò il pubblico»



Peso:43%